

COPAT Comitato Parco e Territori

Cilento, Alburni, Vallo di Diano e Sele

Via Provinciale 25

84030 Silla di Sassano (SA)

Telefax: 0975.72586

Spett.le Provincia di Salerno

sede

OSSERVAZIONI SUL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Il sottoscritto Arch. Giancarlo Priante, in qualità di Presidente protempore del COPAT (Comitato Parco Territori Cilento, Alburni, Vallo di Diano e Sele con sede a Sassano

Premesso che:

- il predetto Comitato costituito alcuni mesi fa accoglie associazioni e singoli cittadini dei territori del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e delle aree limitrofe, accomunati dalla consapevolezza di dover salvaguardare valori ambientali e culturali dei territori Cilento, Alburni, Vallo di Diano, Sele e dalla rinnovata esigenza di tutelarli, incrementandone l'integrità ambientale e promuovendone il patrimonio culturale. Tra le associazioni, a livello locale e nazionale, hanno aderito: WWF Valle del Sele, Federazione Italiana Escursionismo-Comitato Regionale Campania, Wilderness sezione di Salerno, Codacons Campania, Comitato Costa, Associazione ALTURA sez. di Salerno, ATAPS Associazione Tutela Ambientale, Ecogaia di Sassano, G.E.T. Vallo di Diano, Get CultNatura di Rofrano, Proloco di Sassano e San Rufo, Protezione Civile di Sicignano degli Alburni;

- il Comitato si prefigge l'obiettivo di contribuire a costruire un nuovo atteggiamento culturale nei confronti dei territori. Esso vuole essere non solo 'sentinella' per la tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale e storico-culturale, ma anche 'voce' della e per la cittadinanza, interprete di una nuova cultura ambientale, sintesi di consapevolezza e conoscenza dei propri territori, che afferma la sostenibilità, la legalità e la partecipazione, come condizioni imprescindibili per un reale miglioramento della qualità della vita nel Parco e nei territori limitrofi.

- La nascita del Comitato rende manifesta, con forza, una domanda di partecipazione, interlocuzione e confronto con le istituzioni pubbliche, a partire dagli Enti sovracomunali, quali l'Ente Parco, fino ai Comuni, al fine di affrontare, con strategia e competenze, le problematiche e le sfide ambientali a cui i territori non possono sottrarsi e sempre meno potranno nel prossimo futuro.

Visto che nella fase di redazione del PTCP le associazioni ambientaliste così come pure altri settori di associazionismo di categoria non sono stati coinvolti per dare un contributo qualitativo basato sulla conoscenza del territorio e delle problematiche ad esso legate;

visto che tale Piano manifesta delle sostanziali carenze, di analisi e progettuali in alcuni settori prioritari, si è deciso di fare le seguenti osservazioni.

Prima di entrare nello specifico delle osservazioni, si ritiene necessario precisare che le osservazioni sono frutto di considerazioni basate su apporti specialistici e di conoscenza del territorio da parte di soci del Comitato senza cadere in facili localismi o interessi di parte. Si tratta di tutela di interessi di chi vuole che attraverso piani strategici territoriali (vedi PTCP) si conservino e allo stesso tempo si valorizzino quelle peculiarità, in primo luogo ambientali, maggiormente caratterizzanti. Considerato il tempo limitato a disposizione, le nostre osservazioni intendono porre l'attenzione su alcuni aspetti che riteniamo tra i più importanti per una grossa fetta del territorio provinciale quale quella del Parco N.C.V.D. e zone limitrofe.

Analisi e riflessioni sul PTCP

Dall'analisi delle tavole e della relazione del Piano si evince che mentre in alcuni ambiti territoriali e settori di interesse lo studio sia basato su basi scientifiche e indagini conoscitive

03-RA

11.11.2011

PROVINCIA DI SALERNO - Prot. PS/2010018318 del 05/05/2011 Ent. Sett. URBANISTICA E COORDINAMENTO DEL TERRITORIO

capaci di evidenziare le specificità anche in merito alle scelte progettuali, per altre zone (quelle più interne) sembra che lo studio sia basato su ipotesi non sempre confacenti alle caratteristiche dell'area presa in esame. La sensazione che si ha è che lo studio sia basato su concetti standardizzati riconducibili alla Pianificazione Urbanistica Territoriale. Mancano studi approfonditi mirati alle conoscenze delle specificità, capaci di individuare interventi puntuali appropriati. Manca per esempio uno studio approfondito sulla interconnessione tra uomo e ambiente (naturale e antropico), non necessariamente basato su base scientifica e dati statistici, ma più su dati realistici, sulle probabili ipotesi di fruizione in relazione alla complessità del territorio. Andava fatto anche uno studio sulla percezione del paesaggio, specie in aree protette, mirato alla ricerca di ambiti territoriali di straordinario valore assoluto, spesso nascosti.

La carta dell'uso agricolo del suolo (tavv. 1.5.1.a - b), che dovrebbe definire la base fondamentale di conoscenza delle risorse del territorio, è strutturata secondo criteri statici ed obsoleti basati su dati e andrebbe integrata da uno studio che mettesse in evidenza in maniera puntuale le potenzialità territoriali ambientali.

Stessa considerazione vale anche per la Tav. 4.1.a. In realtà all'interno delle aree genericamente definite "Aree di massima biodiversità" possono essere riscontrati in maniera puntuale minimi ambiti territoriali che possono diventare aree di studio finalizzate alla salvaguardia e tutela ma anche alla valorizzazione di questo importante e prioritario aspetto che caratterizza il Parco N.C.V.D. Si ricorda che il Parco N.C.V.D. è riserva di Biosfera.

Non sempre vi è riscontro oggettivo tra la relazione generale e le tavole di Piano. La distinzione in fasce di identità viene esplicitata per concetti che non sempre trovano riscontro oggettivo nelle tavole di piano e nelle diverse realtà territoriali (vedi Tavole di Piano). Andrebbe fatto uno studio più approfondito e puntuale sugli elementi caratterizzanti le diverse entità naturalistiche che hanno caratterizzato buona parte del territorio della Provincia in particolare del Parco N.C.V.D., i cui parametri di riferimento non sono necessariamente identificabili con quelli evidenziati nella tavola 1.8 - Sistema Ambientale - Carta della biodiversità. Manca una elencazione più dettagliata e adeguata di presenze di specie arboree, floristiche e faunistiche in grado di evidenziare le specificità dei vari ambiti territoriali.

Relazione generale del PTCP

Il documento presenta un'analisi conoscitiva del sistema ambientale, insediativo e del sistema delle infrastrutture e trasporti, cui segue la presentazione delle scelte del Piano e della valutazione ambientale strategica.

In generale, si ritiene che nel piano prevalga nettamente l'interesse allo sviluppo inteso in termini di ricorso massiccio all'edilizia e alla infrastrutturazione del territorio, in un'ottica di consumo irreversibile di suolo, beni comuni, risorse naturali e paesaggistiche. I criteri di sostenibilità, pur enunciati in più punti non trovano riscontri specifici, coerenti e concreti. Lo sviluppo economico secondo canoni obsoleti è assunto come priorità del territorio della provincia, non sufficientemente bilanciato da politiche ed interventi di tutela del paesaggio, degli habitat e della biodiversità e dalla incentivazione di forme innovative di economia di lungo periodo, a basso impatto ambientale e ad elevata partecipazione sociale, legate alle identità e valenze culturali e ambientali dei territori.

Il termine 'valorizzazione' appare dominante rispetto a quello di tutela e salvaguardia ambientale, ed è spesso declinato nell'accezione di fruizione semplificata e sfruttamento, in opposizione ad uso sostenibile, rinnovabile e mediato dalla conoscenza.

Gli interventi proposti sulle componenti ambientali, sugli habitat e il paesaggio, in particolare i corsi d'acqua, appaiono non tanto motivati da esigenze di mantenimento dei livelli di funzionalità ecologica e biodiversità, quanto volti ad una valorizzazione che sia innanzitutto 'volano per lo sviluppo economico e sociale' (ad esempio in termini di fruizione turistica). Differentemente dalla impostazione del PTCP, la tutela e la gestione consapevole degli habitat e degli ecosistemi e il mantenimento delle loro funzioni, è preconditione per lo sviluppo economico e sociale di un territorio. Gli interventi sui sistemi ambientali a cui il PTCP allude più o meno implicitamente possono generare introiti economici immediati dall'uso di risorse

[illegible][illegible][illegible][illegible][illegible]

SECRET

100

9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
8

[illegible][illegible]

1. 2019年12月31日
 2. 2019年12月31日
 3. 2019年12月31日
 4. 2019年12月31日
 5. 2019年12月31日
 6. 2019年12月31日
 7. 2019年12月31日
 8. 2019年12月31日
 9. 2019年12月31日
 10. 2019年12月31日

Si legge che per il sistema ambientale *'le proposte...si articolano sulle priorità fondative delle sistemazioni idrogeologiche, oltre che della riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e delle fasce costiere, della prevenzione del rischio sismico e vulcanico, del controllo del rischio indotto dalle attività estrattive della tutela e valorizzazione del patrimonio geologico'*.

Questa enunciazione delle strategie di piano appare paradossale. La tutela è riservata a quanto pare solo al patrimonio geologico e non agli ecosistemi, agli habitat e alle specie.

Il fatto che le sistemazioni idrogeologiche appaiono al primo punto delle priorità fondative delle scelte di piano per il sistema ambientale, impone alcune riflessioni.

Gli interventi di sistemazione idrogeologica dovrebbero essere programmati e progettati adeguatamente per essere efficaci, e limitati ai soli casi di effettiva necessità. La prevenzione del dissesto idrogeologico, effettivamente prioritaria rispetto agli interventi, che si attua nella regolamentazione delle attività edilizie e nella riduzione del consumo di suolo, non viene affrontata.

Le sistemazioni idrogeologiche sul territorio sono già diffusamente applicate al reticolo idrografico, minore e non. Esse rappresentano un'alterazione e una perdita permanente di funzionalità ecologica e naturalità nei corsi d'acqua naturali su cui vengono realizzati. Di recente si è assistito ad un massiccio ricorso a tali sistemazioni che si configura in moltissimi casi come abuso e misuse di tali tecniche e strumenti, perpetrati soprattutto ai danni del reticolo idrografico minore e sostenuti da finanziamenti comunitari cui è stata data una interpretazione scorretta (vedi la misura 226 del PSR 2007-2013), così come da finanziamenti regionali o nazionali. Considerando l'elevato valore ambientale di corsi d'acqua e del reticolo idrografico della provincia, di cui gli elevati livelli di presenza della lontra (*Lutra lutra*) sono testimonianza, si ritiene che il riferimento alle sistemazioni idrogeologiche dovrebbe essere meglio contestualizzato, non posto ad elemento fondativo delle strategie ambientali ed eventualmente approfondito nelle parti relative al governo dei rischi.

Restando ancora sulla gestione ambientale, riguardo i corsi d'acqua della Provincia si osserva che nel nuovo PTCP rispetto alla vecchia proposta di PTCP, questi importanti elementi del paesaggio sono alquanto negletti.

Innanzitutto ad essi viene riferito il solo termine *'riqualificazione'*, foriero di interventi sull'alveo e sulle fasce riparie che, se possono e devono essere programmati per alcuni contesti provinciali (vedi il Sarno), possono comportare per i corsi d'acqua in buono stato ecologico e funzionale, che sono la maggior parte sul territorio provinciale, un'alterazione e un deterioramento delle condizioni di funzionalità e naturalità.

Per questo si ritiene che la tutela sia la prima azione strategica da intraprendere per i corsi d'acqua provinciali, associata ad interventi di riqualificazione dove ciò è richiesto.

In proposito si osserva inoltre che scompare nel nuovo PTCP, tra i rischi ambientali, quelli appunto connessi alla perdita di funzionalità ecologica di importanti corsi d'acqua della provincia, quali l'Alento, il Mingardo il basso corso del fiume Bussento. Per questi corsi d'acqua correttamente la vecchia proposta di PTCP, proponeva il *'riequilibrio del bilancio idrico al fine di assicurare il deflusso minimo vitale'*. Si chiede di re-integrare nel nuovo PTCP questi aspetti.

Si osserva inoltre che i corsi d'acqua sono considerati in alcune parti del Piano addirittura elementi del sistema insediativo (vedi la tav. 1.1.1.b), al più corridoi di connessione tra aree naturali, ma manca la coscienza che i corsi d'acqua sono elementi fondamentali del paesaggio e soprattutto aree sorgenti di biodiversità ed erogatori di fondamentali servizi ecosistemici.

Si osserva ancora, che il Piano dà un'enfasi particolare al patrimonio geologico e soprattutto ai geositi della Provincia, mentre considera scarsamente le valenze bio-ecologiche del territorio. Pur senza nulla togliere alla rilevanza scientifica o naturalistica dei siti geologici, si osserva banalmente che l'esigenza di tutela dei siti geologici è priva delle implicazioni drammatiche per la sopravvivenza della specie umana e il benessere delle popolazioni connesse alla perdita della biodiversità.

La tutela di un sito geologico poco o nulla costa. Richiede infatti, nella gran parte dei casi, un impegno scarso in termini di riduzione delle pressioni sul territorio e l'ambiente, riduzione, mitigazione e compensazione degli impatti. Al contrario la tutela degli habitat, delle biocenosi,

cioè degli ecosistemi, richiede un grande impegno ma è strategica perché consente di mantenere i processi ecologici e i servizi ecosistemici che consentiranno alle generazioni future di non stare peggio delle attuali generazioni. Si chiede di rivedere completamente ed insieme alle associazioni locali e ai portatori di interesse con il supporto di competenze specifiche, l'impostazione e le strategie della gestione ambientale proposte nel PTCP. È evidente che la tutela e la gestione ambientale non sono indipendenti dalle scelte operate per gli insediamenti, le attività e le infrastrutture.

In riferimento a quanto contenuto a pag. 92, si sottolinea l'inconsistenza della *vision* proposta, in cui la valorizzazione urbana è considerata termine inclusivo di valorizzazione ambientale, paesaggistica, funzionale e produttiva. Il degrado e l'alterazione degli ecosistemi, degli habitat e la perdita di biodiversità trovano nell'uomo e nel sistema antropico (attività, insediamenti e infrastrutture) la loro causa ultima. È inimmaginabile che la valorizzazione urbana possa coincidere con la valorizzazione, e meno che mai, con la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Norme di attuazione del PTCP

PARTE II QUADRO STRUTTURALE DELLE STRATEGIE DI PIANO

Titolo I – Le identità di Piano

Art. 11 – Il governo del territorio secondo le identità

Anche in questa sezione del piano, le azioni di governo sono volte esclusivamente ad un concetto di valorizzazione che paradossalmente ignora l'esigenza di tutela ambientale. Manca un riferimento agli ecosistemi e alla biodiversità. Il termine '*valori paesaggistici*' non può essere considerato sostitutivo di termini come ecosistemi, habitat, biocenosi, biodiversità.

Si chiede inoltre in che modo le identità locali dei nuovi insediamenti possano essere orientate o contribuire, alla conservazione della biodiversità.

Al comma 3.b si fa riferimento al '*miglioramento della accessibilità sostenibile alla fascia costiera e alle aree collinari*'. Si guarda con sospetto e preoccupazione a frasi del genere. Se infatti l'aggettivo '*sostenibile*' non è definito in maniera condivisa e circostanziata c'è il rischio che sia solo un bel modo per dire che sarà incrementata l'accessibilità alla costa e alle aree interne con perdita dei valori ambientali, culturali e paesaggistici e quindi economici del territorio. In che modo, è evidente dalla descrizione delle strategie per ciascun singolo ambito identitario: nuove strade, raddoppi e anche nuove linee ferroviarie.

Titolo II – La gestione ambientale

Art. 22 I principi

La biodiversità va tutelata e ne va favorito uno stato di conservazione favorevole in quanto valore in sé, per i servizi ecosistemici cui contribuisce e in generale per le innumerevoli funzioni che assolve e che concorrono conservare le condizioni per la vita umana e a migliorare la qualità della vita, oltre che come obbligo richiesto dalle convenzioni internazionali e dalla normativa comunitaria e nazionale.

Non appare pertanto condivisibile la enunciazione del comma 1. '*Il PTCP promuove...la valorizzazione della biodiversità come risorsa...*'. Un PTCP equilibrato dovrebbe promuovere innanzitutto la tutela della biodiversità e favorirne la conoscenza, condizione necessaria per promuovere forme di uso sostenibile che devono essere specificate enunciando criteri e strategie. L'enfasi non circostanziata alla valorizzazione della biodiversità come risorsa è indice di scarsa consapevolezza, ed esprime un atteggiamento potenzialmente foriero di forme di sfruttamento non sostenibile e di rapina delle risorse naturali.

Capo I – I Rischi (Art. 24-30)

PROVINCIA DI SALERNO - P. 101.952010018318 del 05/05/2011 Ent. Sett. - VERBA STIPULATA IN CONVEGNO DEL TERRITORIO

Come già sottolineato sono scomparsi in questa nuova versione del PTCP i rischi connessi alla perdita di funzionalità di corsi d'acqua, dovuta alla alterazione dei regimi idrologici conseguente lo sfruttamento a diversi fini delle acque. Si chiede di affrontare l'argomento.

Capo II La strategia di piano per la sostenibilità ambientale

Art. 31 – Principi generali

c. 2 Il comma 2 del presente articolo va stralciato o riscritto. È evidente infatti un errore grossolano nella sua enunciazione. Infatti, il parametro massimo di impermeabilizzazione dei suoli del 65%, è un valore estremamente grande e di fatto mai realizzato e irrealizzabile se riferito ad una superficie territoriale di area vasta, quale il territorio provinciale. Una occupazione del 65% del territorio non solo ha poco a che vedere con principi di sostenibilità ma significherebbe la distruzione di due terzi del territorio provinciale. Si richiede di riscrivere completamente il comma. Si chiede inoltre di conoscere su che basi sia stato stabilito il parametro e a quale superficie territoriale doveva essere riferito nelle intenzioni degli autori del Piano (presumibilmente a quella dell'aggregato urbano).

Art. 34 – Il patrimonio ecologico e geologico

Manca un riferimento esplicito ai corsi d'acqua quali elementi ambientali oggetto di specifica salvaguardia. Nei comma 5 e 6, in riferimento alle aree ad elevata naturalità e alle aree boscate manca incredibilmente un riferimento esplicito alla fauna. Il PTCP infatti delinea nella cartografia di piano le aree in questione e ne prescrive la salvaguardia delle componenti...*'geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche'*. Appare opportuno inserire un riferimento esplicito alle biocenosi associate a tali aree, con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico e comunitario, cui la salvaguardia deve essere estesa.

Nel comma 9 sono elencate le azioni che le amministrazioni devono prevedere per il governo del territorio interessato alla rete ecologica. Anche in questo caso emerge una visione ed un approccio prevalentemente 'utilitaristico' e distorto al tema della rete ecologica, la quale non appare funzionale a migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie e la tutela del paesaggio, bensì soltanto (sono omesse altre finalità e azioni da prevedere) a consentire e garantire l'attuazione di politiche ed interventi per incrementare lo sfruttamento turistico ed economico di tale aree, quantunque favorendo filiere produttive di prodotti tipici locali, di prodotti certificati e la fruizione dei beni culturali presenti.

La riqualificazione proposta è riferita solo ai 'paesaggi antropici' e volta ad un restauro dei caratteri 'visivi' e percettivi. Non sono elencate tra le azioni da prevedere la tutela e/o il ripristino ecologico volto a recuperare e ripristinare processi che ri-funZIONalizzino sul piano ecologico le aree della rete sottoposte ad interventi. Non appare condivisibile una impostazione di questo tipo priva di elementari conoscenze di carattere ecosistemico,

Il comma 12 individua alcuni contesti territoriali, definiti in alcuni casi parchi tematici (parco agricolo, parco urbano), meritevoli di salvaguardia e valorizzazione, che possono costituire *'l'insieme dei nodi ecologici di valore strategico ai fini della conservazione della biodiversità'*.

Tale affermazione non appare condivisibile per la gran parte dei contesti individuati.

In particolare per quanto attiene al 'Parco agricolo intercomunale dell'Alento' e al 'Parco urbano intercomunale del fiume Tanagro', pur essendo i fiumi Alento e Tanagro interamente o parzialmente inclusi in siti di importanza comunitaria (SIC IT8050012 'Fiume Alento' e SIC IT8050049 'Fiumi Sele e Tanagro') ed ospitando elevati livelli di biodiversità oltre che specie di interesse comunitario, rappresentano due corsi d'acqua tra i maggiormente alterati della provincia di Salerno. Entrambi fanno parte infatti di comprensori sottoposti a bonifica integrale ed il regime idrologico del fiume Alento è stato modificato dalla realizzazione della diga di Piano della Rocca. Si ritiene pertanto che sia eccessivo identificare attualmente tali contesti come nodi ecologici di valore strategico per la conservazione della biodiversità.

Tale definizione sembrerebbe strumentale a favorire la concentrazione di risorse economiche verso questi contesti. Tuttavia si ritiene che una eventuale concentrazione di risorse verso questi contesti, così come il riconoscimento di area meritevole di valorizzazione, debba essere favorita solo nella ipotesi in cui le risorse siano finalizzate ad un programma di interventi per il ripristino ecologico-funzionale dei due corsi d'acqua, che comprendano una gestione ottimale dei rilasci liquidi e solidi dall'invaso, adeguata al ripristino dei deflussi e della funzionalità ecologica lungo il tratto di fiume Alento tra la diga e la confluenza con il torrente Palistro, la rinaturalizzazione del fiume Tanagro ed una gestione integrata idraulico-ecologica della vegetazione sponale e riparia lungo il tratto canalizzato del Tanagro e nel reticolo minore del Vallo di Diano. Il vecchio PTCP individuava correttamente l'Alento, insieme al Mingardo e al basso corso del fiume Bussento come contesti in cui operare il riequilibrio del regime idrico volto al raggiungimento del DMV.

Secondo quanto riportato nel comma 14 del presente articolo, il piano di settore provinciale 'Rete ecologica' è chiamato a programmare le azioni per le ZPS ed i SIC della provincia. Si ritiene che debba essere chiarito il significato di tale comma. Sembrerebbe, infatti, che la provincia attraverso il PSP intenda occuparsi della gestione dei siti Natura 2000. Tuttavia, secondo quanto stabilito nella Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 231 del 26.02.2006, la predisposizione dei contenuti dei piani di gestione dei siti Natura 2000 regionali competono agli enti gestori dei siti, mentre compete alla Provincia adottare i piani di gestione predisposti, come piano di settore ovvero variante al PTCP. La deliberazione individua i soggetti gestori nell'ente di un'area naturale protetta qualora il sito Natura 2000 ricada nella medesima, o si trovi in un'area ad essa contigua o vi si estenda maggiormente; nella Provincia solo quando il sito si estenda maggiormente in essa.

Titolo I – Partizione del Territorio

Capo V – Art. 81

Si chiede perché per la fascia costiera, dove al contrario ci sarebbe un notevole bisogno di contenimento della edilizia diffusa, il lotto minimo per la costruzione di fabbricati residenziali in aree agricole e di mosaico, è dimezzato rispetto agli altri contesti individuati (aree montane, di collina, di pianura), da 10000 mq a 5000 mq. Si chiede di portare il lotto minimo nella fascia costiera almeno a 10000 mq.

Opere ed interventi che la provincia intende realizzare nel prossimo quinquennio

Rispetto alle opere e agli interventi territoriali proposti nel PTCP, alcuni dei quali la Provincia intende realizzare nel prossimo quinquennio, si osserva quanto segue.

Il Piano propone una infrastrutturazione massiccia del territorio provinciale ed in particolare di alcuni contesti di pregio (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano), che le associazioni sottoscrittrici il presente documento non ritengono sostenibili e che configurano frammentazione degli habitat, rischio per la biodiversità, perdita di valori paesaggistici, rischio di incremento del carico insediativo, omogeneizzazione ambientale, incremento della penetrazione, del disturbo in termini di traffico veicolare e cioè di rumore, emissioni ecc. Si ritiene che questa infrastrutturazione non sia di vantaggio per le aree interne che al contrario rischieranno di perdere e degradare quelle caratteristiche ambientali e paesaggistiche che ne fanno contesti preziosi se non unici nel panorama nazionale (vedi il Cilento interno) e che sono condizioni imprescindibili per garantire sviluppo economico e benessere delle popolazioni locali, legati al turismo e alle produzioni agricole, alimentari e zootecniche tipiche.

In particolare, non sono condivisibili e in molti casi in contrasto con l'attuale assetto del territorio (la dove, ad esempio le opere interessano aree tutelate, come nel caso del Parco nazionale del Cilento e vallo di Diano), le seguenti opere:

- il completamento della strada Campagna-Acerno;
- il raddoppio della SS18 tra Capaccio e Battipaglia con un nuovo tracciato in variante;
- la Via del Parco e la fondovalle Calore;
- l'ammodernamento anche radicale del collegamento Vallo della L – Atena L.'. La tav. 112 mostra che tale ammodernamento radicale consisterebbe di fatto in un nuovo tracciato che attraverserebbe le montagne tra Moio della C. e Campora, in un contesto interessato da estese cerrete;
- la realizzazione ex-novo di un collegamento stradale veloce tra Policastro e Lagonegro;
- il collegamento stradale tra Rofrano e Celle di Bulgheria che attraverserebbe la valle del Mingardo, un contesto ambientale di notevole pregio, e, insieme al medio corso del Lambro uno dei pochi contesti fluviali ancora del tutto privi di infrastrutture e insediamenti;
- Un nuovo tracciato ferroviario pedemontano tra vallo e Sapri che lambirebbe le montagne e taglierebbe i corsi d'acqua Lambro, Mingardo e Bussento, realizzando di fatto una alta velocità ferroviaria nel, o ai miti del parco del Cilento;
- la 'Via dei Templi';
- la 'via delle imprese' nel vallo di Diano;
- la non meglio specificata 'viabilità di servizio' al termovalorizzatore di Salerno.
-

A queste infrastrutture per la mobilità si aggiunge un notevole consumo di suolo connesso alla riorganizzazione, completamento o creazione ex-novo di aree industriali-commerciali e per servizi, tra cui ad esempio un nuovo '*polo ludico*' (!) a Paestum, e gli impianti serricoli nella piana del Sele.

Preoccupa inoltre particolarmente l'intenzione, espressa nel Piano, di realizzare un impianto di risalita sul Monte Cervati (pag. 193 delle Norme Tecniche di attuazione).

La pianificazione di opere del genere doveva essere realizzata attraverso il coinvolgimento delle associazioni, dei portatori di interesse locali, nonché degli enti ed istituzioni competenti sul territorio (ad esempio gli enti gestori delle aree protette), in fase di elaborazione del Piano. A nostra conoscenza tale coinvolgimento è mancato.

relazione

Politiche per il turismo

- Nelle tavole di Piano non vi è riscontro inerente le problematiche legate al turismo ed in particolare a quello sostenibile individuate per i seguenti ambiti territoriali (vedi par. 69):

- le aree interne del Cilento, in cui promuovere strategie per la diversificazione e l'integrazione dell'offerta turistica;

- i territori dei Picentini, dell'Alto e Medio Sele e Tanagro, del Vallo di Diano in cui promuovere politiche fondate sulla valorizzazione delle risorse naturalistiche, storico-culturali, enogastronomiche

" La tutela delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari e la valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano i territori, migliorandone la fruizione a fini escursionistici" inserita nell'ottica del PTCP dovrebbe prevedere in alcuni ambiti territoriali (vedi M. Cervati e M. Alburni) decisioni più forti e in rottura con quanto finora la legislazione vigente in materia e la superficialità di Enti consenzienti ha permesso. Si fa riferimento al taglio di boschi, recentemente sempre più massicci, situati in territori montani protetti di particolare valore paesaggistico, forestale, biologico e turistico. Nelle norme di attuazione al punto 7 dell'art. 34 e nella Tav. 4.4 - Le Scelte andrebbero puntualizzate prescrizioni in merito allo sfruttamento dei boschi.

[illegible][illegible][illegible][illegible][illegible][illegible]

porre fine alla violenza urbanistica e di spreco di territorio perpetuata ai suoi danni negli ultimi decenni.

All'azine 2 a pag. 185 si contesta *"la Realizzazione di un ... ed un autodromo ..., quale strumento per il rilancio e l'integrazione dell'offerta turistica e ricreativa dell'intero ambito"* (si riferisce al territorio del Vallo di Diano). Questa scelta non è compatibile con i criteri di sostenibilità enunciati più volte nel presente Piano ed è in contrasto con le vocazioni turistiche del territorio in esame. Una siffatta ipotesi progettuale è frutto di mancanza di idee adeguate alle caratteristiche di questo territorio che presenta forti vocazioni culturali ma anche naturalistiche.

Non sono chiari gli interventi previsti per l'ammodernamento dei collegamenti interni che prevedono nuovi tracciati in variante o l'ammodernamento, anche radicale, tra il Vallo di Diano, il Cilento, la Piana del Sele e l'Alto Calore Salernitano. Si ricorda che le zone interessate rientrano in area Parco e presentano caratteristiche di notevole valore paesaggistico.

Si contesta l'idea di "Ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro" quale mezzo di trasporto di persone e merci in quanto superata poiché negli ultimi decenni si è creato un nuovo sistema di trasporto su gomma (privato e pubblico) che permette di raggiungere le varie località italiane in tempi più brevi, inoltre sarebbe antieconomico con il rischio di notevole impatto ambientale. Solo in un'ottica di utilizzo turistico, con interventi di ripristino minimi, si può pensare di recuperare tale tratta di ferrovia così come è avvenuto in altri territori italiani (vedi territori montani delle Alpi).

Pertanto, visti i limiti, le contraddizioni e le carenze anche in merito alle scelte progettuali, si chiede che il Piano PTCP venga rivisitato e quindi integrato dalle indicazioni espresse precedentemente. A tal proposito si comunica che il COPAT si mette a disposizione fin da adesso a dare un contributo attivo finalizzato alla definizione di questo importante strumento di pianificazione territoriale.

Sassano, li

Il Presidente COPAT

Arch. Giancarlo Priante

